

contenente il primo volume del *Clavicembalo ben temperato*. Una scelta coerente, quasi obbligata, questa del nostro interprete che in certo qual modo ha voluto risalire alle origini della lunga investigazione chopiniana, pensando al ruolo che il "Vecchio Testamento", secondo Von Bülow (il quale definiva "Nuovo Testamento" le trentadue Sonate di Beethoven), ha avuto per il grande polacco. Formatosi sulla pratica assidua del *Clavicembalo ben temperato* Chopin fece di esso il suo breviario di concertista e di pedagogo. Il testo bachiano era la sua palestra prima delle esibizioni in pubblico: "mi chiudo per quindici giorni e suono Bach" confidava a Lenz "questa è la mia preparazione, non mi esercito mai sulle mie composizioni". Affermazione che De Maria ha fatto propria cogliendone la portata più intima, nella convinzione che una simile fiducia da parte di Chopin nella qualità formativa della musica bachiana trascendesse il puro fatto digitale per investire le ragioni

più profonde della musica. Ecco allora una lezione che anima questa sua interpretazione del *Clavicembalo*, liberata dalle tante ipoteche che gravano sull'opera, sia quelle di natura prettamente filologica che quelle legate al modo con cui ogni stagione, da quella romantica a quella neoclassica, ha riletto Bach, un quadro di cui De Maria è certamente consapevole ma che poi appare come riassorbito entro quel senso di naturalezza con cui presenta ogni preludio e fuga. Senza disturbare Schumann quando con sottile arguzia parlava di quel conoscitore "e non dei più scadenti, che scambia una fuga di Bach per uno Studio di Chopin... il che è un onore per entrambi" risulta assai accattivante il passo che De Maria imprime ad ogni pagina, sempre sensibile al "colore" tonale di ognuna di esse - che era appunto uno dei propositi dimostrativi voluti da Bach - ma al tempo stesso attento ad un discorso che vada sciogliendosi con un'eloquenza trasparente nei tanti atteggiamenti che il libro supremo va svelando, dall'intensa riflessione contrappuntistica alla disincantata leggerezza toccatistica.

GIAN PAOLO MINARDI

BACH
SUITES INGLESI N. 1,3,5
 PIANOFORTE Piotr Anderszewski
 cd Warner Classics
 0825646219391
 PREZZO 17,70

★★★★



Bach, Beethoven e Schumann sono i nomi che maggiormente ricorrono nel repertorio concertistico di Anderszewski, un repertorio a dire il vero piuttosto ristretto che il solista polacco decide di allargare attraverso il disco. Conoscevamo la sua lettura della quinta suite inglese, da lui presentata più volte in sala nel 2009 e 2010 e ascoltiamo ora con interesse l'aggiunta della prima e della terza Suite, che vengono eseguite sempre facendo appello a un suono timbricamente squisito, davvero fonogenico (cioè più affascinante in disco rispetto all'ascolto in sala). Il Bach di Anderszewski non è privato di un certo alone romantico, che ricorda più Wilhelm Kempff che Glenn Gould, ed è tutt'altro che disprezzabile.

Allo stesso tempo il pianista si pone alcune questioni filologiche piuttosto specialistiche, nel momento in cui (nelle note di programma) giustifica una scelta particolare nell'avvicendamento dei movimenti nella prima Suite, che è stata tramandata in due versioni discordanti tra loro. Qualche dubbio avanzerei sul valore editoriale di questa pubblicazione, che non sappiamo se faccia parte o meno di un più ampio progetto bachiano.

LUCA CHERICI

MUSORGSKIJ
 L'OPERA PER PIANOFORTE
 PIANOFORTE Maurizio Baglini
 2 cd Decca 481-1413
 PREZZO 18,60

★★★★



Dopo la stimolante angolazione "danzante" offerta ad un gruppo di Sonate scarlattiane Maurizio Baglini ha affrontato con precisa determinazione un altro capitolo discografico, quello dedicato a Musorgskij riunendo in due cd attorno a quasi scontati

ORDINA IL TUO DISCO SU
STORE
www.classicstore.it
 VEDI ANCHE PAGINA 58

CLASSIC VOICE

Dopo il lungo viaggio (anche discografico) attraverso l'intera produzione beethoveniana e il confronto non meno importante e convincente con il pianoforte di Schubert, percorsi che sembrano prolungare l'itinerario del maestro Alfred Brendel, il pianista inglese affronta due testi che sembrerebbero eccentrici rispetto al suo più definito *habitat*, in realtà si ritrovano in queste due esecuzioni quei tratti che si erano apprezzati nella prova beethoveniana e schubertiana, vale a dire quella trasparenza dovuta ad un pianismo plastico e duttile che lascia poco o nulla all'indeterminazione ma al tempo stesso coglie i trapassi più sensibili. Tratti che conferiscono un profilo particolare ai *Quadri* che Lewis ricrea essenzialmente sul filo musicale, alleggerendo la contrastata sequenza di quei tanti sovraccarichi effettistici che in vario modo hanno pesato su tante esecuzioni; lettura infatti per nulla riduttiva, ché anzi proprio da questo snodarsi più sciolto delle diverse

situazioni l'ascolto è calamitato più che dall'"effetto" dal carattere di una musica di cui Lewis rivela la straordinaria originalità, ma senza alcuna sottolineatura stravolgente, come del resto aveva mostrato nel profilare la progressività del linguaggio beethoveniano, penetrato più nella sua incidenza espressiva che non evidenziato nei tratti più radicali. Una visione di rassicurante nitidezza per il respiro interno che rende il viaggio oltremodo avvincente, con quel particolare trascolorare della *Promenade*, quelle pause che aprono misteriose sospensioni, come in *Catacombae*, deliberate con quella sottile magia che pareva richiamare l'enigmatica ventesima variazione delle *Diabelli*, monumento la cui proposta discografica di Lewis avevamo appunto ammirato per l'equilibrio di un modo di discorrere che trova conforto nel sapiente controllo della sonorità e nella duttilità del fraseggio. Conforto che ci accompagna anche lungo l'avventura affascinante della *Fantasia*

PICTURES AT AN EXHIBITION

FANTASIE OP. 17

Paul Lewis

schumanniana che Lewis, anche se quel fremito indicibile dell'inizio che ci porta di colpo in una sfera di assolutezza sembra un po' frenato, rievoca con sottile quanto sicuro coinvolgimento.

GIAN PAOLO MINARDI

SCHUMANN
FANTASIA OP. 17
MUSORGSKIJ
 QUADRI DI UN'ESPOSIZIONE
 PIANOFORTE Paul Lewis
 cd Harmonia mundi HMC 902096
 PREZZO 16,50
 ★★★★★

Quadri di un'esposizione tutta la produzione pianistica del musicista, rimasta pressoché ignorata sotto l'ombra invadente proiettata dall'autore di *Boris*; operazione tutt'altro che marginale, come si potrebbe credere, in quanto quella quindicina di brani fioriti lungo il non poco travagliato percorso creativo lasciano trafile una luce, per quanto mai invadente, su certi aspetti della personalità del musicista, tutt'altro che definita, come ben ha mostrato Richard Taruskin nel suo fondamentale volume, oggi disponibile per il lettore italiano per merito della Casa Editrice Astrolabio. Intanto Musorgskij ebbe una formazione pianistica di tutto rispetto, "enfant prodige" addirittura, avendo suonato a soli nove anni un Concerto di Field; se abbandonò la carriera d'interprete fu dovuto a quei disagi fisici che, aggravandosi fatalmente, lo avrebbero portato ad una fine prematura. I brani vanno dal 1852, la *Polka* di un Musorgskij tredicenne, al 1880, un anno precedente la morte e disegnano così una collana piuttosto varia che lascia scorgere significative suggestioni: da un lato il segno della classicità penetrato dalle inconfondibili linfe russe nell'Intermezzo, che poi troverà anche veste orchestrale, dall'altro il "pezzo di carattere" di sapore schumanniano, con inclinazione riflessiva, come i deliziosi *Souvenir d'enfants* ma pure più estrosamente giocosa, come *Ein Kinderscherz*. Allo stesso modo il tessuto pianistico si estende talora fino alla sfida virtuosa per poi raccogliersi negli ultimi anni in una più trepida trasparenza dalla quale affiora un senso di amarezza, come nell'intensa *Méditation*, brano prediletto dalla Yudina, o nella toccante *Une larme*, composta pochi mesi prima della fine. Con la acutezza e la curiosità di visione e con la duttilità del suo pianismo Baglini è entrato in questo recinto pressoché dimenticato cogliendone la singolarità dei diversi caratteri, soprattutto evidenziando quel segno di originalità, nell'armonia, nel timbro, nel ritmo, che trapela dal ricalco di modelli

che in tal modo ritrovano una diversa necessità espressiva. In questo spirito di ricerca di un'autenticità, sempre problematica nella ricreazione dell'opera di Musorgskij, come mostra la lunga, mai conclusa vicenda del *Boris*, Baglini legge i *Quadri* con una freschezza che li sottrae al rischio del "pittorresco" e dell'enfatico.

GIAN PAOLO MINARDI

CHOPIN
CONCERTO N. 2 OP. 21
IMPROVISO OP. 51
BALLATA OP. 52, BERCEUSE
OP. 57, MAZURKE OP. 50
POLACCA OP. 53
PIANOFORTE Nelson Freire
ORCHESTRA Gürzenich-Orchester
Köln

DIRETTORE Lionel Bringuier
CD Decca 478 5332
PREZZO 18,60

★★★★



Vale qui quanto è stato detto più volte in riferimento alle straordinarie qualità strumentali di un pianista sostanzialmente apromblematico quale è Nelson Freire, artista che potremmo in parte assimilare a un Rubinstein per la vastità del repertorio chopiniano e la notevole comunicatività. Tutti sanno del resto quanto Rubinstein abbia amato il pubblico sudamericano e quanto la sua carriera si sia svolta - soprattutto negli anni del primo dopoguerra - anche a contatto di personaggi quali Milhaud e Villa-Lobos. Lo Chopin di Freire è sempre discorsivo, addolcito da un suono che può essere suadente ma anche eroico e sempre granitico. L'impaginazione del programma strettamente pianistico è effettuata secondo una scelta cronologica che punta sulle composizioni scritte nel biennio 1841-1842. Ricordiamo, leggendo le note di accompagnamento del cd, come Freire abbia inserito ad esempio la quarta ballata già a partire dal programma del suo primo concerto tenuto all'età di dodici anni, o come la sua visione del secondo concerto discenda anche dall'ascolto della mitica Guomar Novaes nello

Associazione Mozart Italia

MILANO



STAGIONE 2014-15 "DEL VENTENNALE"

In collaborazione con
Internationale Stiftung Mozarteum Salzburg

SETTIMANA MOZARTIANA 2015

CHIESA DI SAN MARCO
Piazza San Marco, 2 - MILANO

Ulteriori informazioni sul sito: www.mozartmilano.it



Direzione artistica e musicale ALDO BERNARDI
ORCHESTRA DELL'ASSOCIAZIONE MOZART ITALIA DI MILANO

• **MERCOLEDÌ 18 MARZO 2015 ORE 21:00**

Wolfgang Amadeus Mozart
Ouverture dal Don Giovanni KV 527
Concerto per Pianoforte e Orch. KV 466 in re min.
Sinfonia n° 40 KV 550 in sol min.

ORCHESTRA DELL'ASSOCIAZIONE MOZART ITALIA DI MILANO
Solista Gabriele Greco, pianoforte
Direttore Aldo Bernardi

• **LUNEDÌ 23 MARZO 2015 ORE 21:00**

W. A. MOZART - 2 sonate per violino e pianoforte KV 301 e KV 304
L. van BEETHOVEN - Trio op. 1 n° 3 in do min.

TRIO AMIDEUS:

Silvia Maffei, violino; Aldo Bernardi, violoncello;
Luigi Ripamonti, pianoforte.

• **MERCOLEDÌ 25 MARZO 2015 ORE 21:00**

Concerto Pasquale

A. VIVALDI - Sinfonia al Santo Sepolcro
A. VIVALDI - Concerto per Archi in la mag.
A. VIVALDI - Credo concertato (per Coro e Orchestra)
W. A. MOZART - Adagio e fuga KV 546 in do min.
F. MENDELSSOHN - Sinfonia per Archi n° 10 in si min.
E. GRIEG - "La Morte di Ase" da Peer Gynt-Suite n°1 op. 46
W. A. MOZART - Ave Verum Corpus KV 618

ORCHESTRA DELL'ASSOCIAZIONE MOZART ITALIA DI MILANO
CORO "PUERIS CANTORES" di RHO
Maestro del coro Andrea Perugini
Direttore Aldo Bernardi



Previdenza su VIVATICKET - www.vivaticket.it

B. GIULIETTI INTERI Concerti Sinfonia e 25 Concerti da Camera € 18 - GIOIA ETT. RIDOTTI, opera € 18 - 18 e a 25 anni e superiore a 65 per 500. AMI, con ridotti e studenti € 18 - € 10 (adulti) - solo nei punti vendita a carte di credito. PUNTI VENDITA AUTORIZZATI: Mondadori, Mondadori, Mondadori (ex Neubeggare), Carlo Lombardi, B. G. Mondadori, Mondadori, Mondadori, Mondadori di 17 anni, Teatro Politeama di...

ORDINA IL TUO DISCO SU

STORE
www.classicstore.it

VEDI ANCHE PAGINA 58



Direzione Assoc. di Vivente Management

Amadeus CLASSICVOICE energy



Con il Patrocinio Mensile della Società Italiana degli Editori ed Editori